

Libri

a cura di
GIUSEPPINA LA FACE BIANCONI

Il caso di Pia de' Tolomei

**Un esempio
brillante
di librettologia
su un'opera
di Donizetti
più travagliata
che fortunata**

Da trent'anni, tra musicologia e filologia italiana, si è sviluppata una rigogliosa disciplina intermedia, la "librettologia". Dal punto di vista letterario, il libretto è un genere minore come il poliziesco: non è dunque un caso se l'interesse dei filologi per il libretto si è manifestato dapprima in chiave sociologica. D'altra parte in Italia il melodramma ha avuto, nell'Ottocento, un ruolo analogo a quello del romanzo in Francia, Inghilterra, Germania e Russia: gli italiani leggevano di meno e andavano di più a teatro, ma per l'immaginario collettivo i modelli sentimentali forniti dal melodramma non erano certo un alimento meno nutriente. È dunque pertinente che i filologi se ne interessino ai pari dei musicologi. Per questi ultimi, poi, il libretto è il sostrato verbale e morfologico della partitura operistica, cioè un fattore essenziale per la comprensione della musica: il librettista articola il dramma in vista della composizione, e d'intesa col musicista mette a frutto un repertorio di forme collaudate. Giorgio Pagannone, ricercatore nell'Università di Aosta, offre un esempio brillante di librettologia in chiave filologica, morfologica e comparatistica, su un'opera di Donizetti più travagliata che fortunata, che però presenta una casistica quanto mai interessante. Nel volume *La "Pia de' Tolomei" di Salvatore Cammarano* Pagannone offre l'edizione genetico-evolutiva del libretto, dalla "selva" (l'abbozzo in

prosa) al manoscritto verseggiato, ricco di correzioni autografe, alla stampa del libretto per la "prima" data alla Fenice nel 1837; indi registra le cospicue modifiche che Cammarano e Donizetti apportarono negli allestimenti successivi, Senigallia 1837 e Napoli 1838. Nell'edizione di Pagannone, complessa ma esemplare per precisione e limpidezza, il lettore può seguire per filo e per segno il lavoro dei due artisti,



di cui il capitolo sulla genesi dell'opera illustra i segreti di bottega. Cammarano si è valso di una moltitudine di fonti: la trama si riallaccia ai quattro famosissimi ma laconici versi del Canto V nel *Purgatorio*, ma attinge dalla "leggenda romantica" in ottave di Bartolomeo Sestini (1822), e in parte anche

da una tragedia di Giacomo Mini (1829), un melodramma di Girolamo Marini (1835) e un dramma storico di Giacinto Bianco (1836), mentre è improbabile che Cammarano abbia fatto in tempo a conoscere la tragedia di Carlo Marenco (1837), poi favorita nell'Ottocento. Il lavoro di Pagannone, un modello di serietà e coerenza scientifica, si rivolge a filologi e musicologi ma riesce istruttivo e stimolante anche per il lettore non specialista, che ammirerà inoltre l'egregia qualità di stampa.

Giorgio Pagannone
La "Pia de' Tolomei"
di **Salvatore Cammarano**
Firenze, Leo S. Olschki, 2006
€ 25,00

Melodramma italiano al quadrato

Gli amanti della librettistica italiana apprezzeranno la ristampa anastatica di una spassosa, istruttiva chicca del verseggiatore di *Aida*, Antonio Ghislanzoni. *L'arte di far libretti* (1870) è un melodramma in piena regola, anzi un melodramma al quadrato. I personaggi sono Baritono, Primadonna, Tenore, Comprimaria, Comprimario e Profondo; e l'intreccio è prevedibile. Proclama la Primadonna: "...E il mio Tenore?... Egli verrà!... *Mel dice | questa di flauto melodia soave | che nell'aria si spande...* (trillo di flauto nell'orchestra) *Oh rimembranza! | È omai tempo ch'io canti una romanza... | Ditegli che l'aspetto | pel solito duetto... | che moglie d'un baritono | sempre amerò i tenor*"; e via di questo passo. Questo delizioso prontuario di retorica librettistica è stato ripubblicato e commentato con spirito e competenza da un musicologo d'oltralpe, Anselm Gerhard, professore nell'Università di Berna; lo si può richiedere scrivendo all'Institut für Musikwissenschaft, Hallerstrasse 5, CH 3012 Berna.

Antonio Ghislanzoni.
L'arte di far libretti / Wie macht man eine italienische Oper?
a cura di Anselm Gerhard
Bern, Institut für Musikwissenschaft,
2006 s.i.p.

Lirica popolare ticinese

Carlo Piccardi, che per decenni ha pilotato le produzioni musicali della Radiotelevisione Svizzera Italiana, e Massimo Zicari, docente nel Conservatorio di Lugano, presentano *Un'immagine musicale del Ticino*. È la ricostruzione, documentatissima sotto il profilo storico, iconografico e musicale, del "bozzetto lirico popolare" *Al carvetto* di Arnaldo Filippello, rappresentato a Lugano nella Festa della vendemmia del 1935. Nel saggio introduttivo



Piccardi dà l'articolata contestualizzazione storico-sociale di un genere, il Festspiel popolare, concepito apposta per alimentare il senso collettivo dell'appartenenza nazionale in un paese come la Svizzera, segnato da un'eterogeneità linguistico-culturale che non ha l'eguale in Europa.

Carlo Piccardi e Massimo Zicari
Un'immagine musicale del Ticino
Lugano, Giampiero Casagrande
(www.cfs-editore.com),
2005, € 19,00